Anno I. Udine — Domenica 16 Giugno 1889 N. 26.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

I NOSTRI
IMMORTALI

Valentinis nob. cav. **Gius. Uberto**

È uno degli uomini più grandi....... per statura che forse esistono nella nostra Provincia, e così lungo lungo e ossuto com'è, si presterebbe a meraviglia per uno studio di anatomia.

A prima vista indovinate in lui il feudatario, e infatti il nobil conte dimora tutto il tempo dell'anno nel suo castello di Tricesimo, e fa solo di tratto in tratto tra noi qualche capatina, se chiamato specialmente dai nostri grandi luminari della città, a profferir il verbo suo inappellabile in qualche questione artistica. Perocchè egli è tenuto tra quella *élite* che spadroneggia impunemente in paese, quale e forse più di un Milizia, di un Vasari, di un Cicognara, di un Viollet le Duc. Quand'anche egli dicesse che Rembrandt era un'imbianchino e Velasquez un pittoruccio da osteria, i membri dell'areopago che nel maggior numero se ne intendono di arte come noi di operazioni di ovariotomia, — chinerebbero il capo in segno di assentimento, pur osando manco fiatare.

Eppure all'infuori di qualche ristauro di quadri che i maligni sostengono neppur fatto tutto interamente da lui, e di alcuni scritti inconcludenti sopra alcuni dipinti di autori ignoti del Friuli, — egli, il nob. co. cav. Uberto, non ha dato di grandi saggi del suo ingegno, ragion di più perchè sia considerato un'autorità critica, una cima d'intenditore da soverchiar chississia.

E la fama che ei gode gli deriva, naturalmente, in gran parte, dall'aver in ogni occasione detto plagas degli artisti del paese e delle opere loro, dall'essere, come il suo collega accademico prof. Pontini, un entusiasta dei metodi tedeschi, tanto che perfin si dice, in famiglia sdegni parlare la lingua del *sì* preferendo invece quella dell'*ja*.

Da quanto abbiamo potuto raccogliere sul suo conto, egli fece una guerra spietata al povero Giuseppini, così da amareggiare al pittor poderoso del « Diluvio » e non men che genialissimo della « Santa Filomena » gli ultimi anni d'esistenza.

Nell'arte di compor specifiche e di farsele profumatamente pagare, — se veri gli aneddoti che ci furon raccontati, — non temerebbe rivali. Per la sola direzione del lavoro dei mobili nelle sale del Palazzo Municipale, si beccò duemila lire, sebbene molti abbiano osservato che quei mobili non sono dello stile del 600, e quindi punto addatti al carattere architettonico esteriore della Loggia.

Il co. Uberto è uno dei più vecchi accademici, sendo stato eletto fino dal 17 gennaio 1864. Vi ha tenuto di quando in quando delle letture, alle quali, ben'inteso, noi profani non abbiamo potuto assistere, perchè la celeberrima e non mai abbastanza celebrata Accademia di scienze, lettere ed arti...... del darla a bere ai gonzi, fa tutto alla chetichella, sdegnando che il volgo vile possa accedere alle sue riunioni che si tengon sempre in via privata, e delle quali è appena dato breve cenno sui compiacenti giornali, cenno laudativo, s'intende, composto in famiglia. Taglierini fatti in casa, come direbbe la buon'anima di Francesco Domenico.

Il lungo e ossuto conte è cavaliere di non sappiamo qual ordine, e prima di morire sarà indubbiamente insignito del titolo di commendatore. I grandi servizi resi alla patria, la maldicenza sua verso gli artisti paesani, il fanatismo per tutto ciò che sa di settentrionale, l'abitare in un feudale castello di Tricesimo, lo aver adottato quale lingua di conversazione in famiglia il tedesco, perchè l'italiano non è forse un linguaggio abbastanza aristocratico per i suoi pari, – sono altrettanti titoli per aver diritto ad una commenda. Dopo morto gli erigeranno anche un busto. Ma per essere logici, lo dovranno gli accademici far eseguire da qualche artista magari scandinavo, italiano mai.

Sarebbe un atroce insulto recato alla teutonica memoria del nobil conte, contro cui protesterebbe indignato, per primo, l'ing. Pontini. Se nonchè il senno dell'Accademia ci è guarentigia sicura che se il busto in parola avrà ad essere un giorno o l'altro decretato, sarà fatto a mezzo di marmo e di scalpello onninamente tedeschi.

Eppoi, dobbiamo o non dobbiamo aver un po' di riguardo anche per i nostri alleati? Senza dubbio, tanto più che la politica, volere o volare, c'entra sempre un po' dappertutto....

Il Misantropo.

LA PATRIA DEL FRIULI E GIORDANO BRUNO

Il prof. *G.* non è a quanto pare rimasto troppo contento delle feste fatte a Roma a Giordano Bruno. Non c'è da illudersi, esclama il Clemente VIII dei giornalisti: *la specialità di queste feste al Bruno spetta ai democratici.* Ed è naturale quindi che tutto quanto ha sapore di democrazia urti i nervi malati del povero prof. *G.* — Se per caso quest'uomo fosse stato papa quattro o cinque secoli addietro, avrebbe indubbiamente condannato al rogo un numero infinito di eretici, specie di democratici, in fondo, in materia di religione, E dire che il giornale di Via Gorghi vuol rappresentare almeno la metà del partito progressista paesano. Ce ne congratuliamo proprio di cuore con quella metà che ha per proprio organo l'effemeride a dieci centesimi.

Se nonchè per completare, se ancor era possibile, il pensiero della *Patria* circa Giordano Bruno, uopo era lo aver gittato un po' l'occhio sulla descrizione ch'ella fa delle feste celebratesi a Roma in onore del sublime pensatore e martire di Nola.

Si incomincia intanto col prendere a gabbo gli studenti intervenuti alla festa, per il loro *tradizionale storico berretto*, e non si perita punto a chiamare un gran *baccano* quello che accadde alla Minerva fra studenti e professori. Li si fa passar bellamente per mangioni di tre cotte. « *Al buffet*, continua il foglio rappresentante la metà del partito progressista udinese, *gli studenti diedero un vero assalto. In cinque minuti tutto era consumato.* » Par che intorno al busto di Bruno sia avvenuta nè più nè meno di una gazzarra, di cui la nota predominante furono gli evviva ai professori *che parlavano più ben !!!*

Gli studenti, sempre al dir della *Patria* a dieci centesimi, non sapendo *più a chi gridare evviva, afferrata la sedia del portiere dell'università, la portarono in trionfo per le aule.*

Ed è con immenso giubilo e per tentar di gettare il ridicolo sulla dimostrazione in onore di Bruno, che si è raccolto tutto ciò, naturalmente dai giornali clericali.

La pudibonda gazzetta progressista (!) si scandalizza perchè il corteo marciò anche al suono della *Marsigliese.* Orribile delitto!

Notevole sovratutto è quella parte in cui il giornale accenna ai numerosi telegrammi di protesta giunti al Vaticano da ogni parte d'Italia e anche dall'Estero! E quell'altro punto in cui parla del grande esodo di clericali (e questo si capisce) non meno che *delle persone amanti della quiete!!*

Se il prof. *G.* si fosse trovato per caso a Roma in quel giorno, sarebbe naturalmente partito anche lui, e allora la commemorazione di Giordano Bruno, non avrebbe avuto, ben s'intende, alcun carattere di solennità.

Oh il giornale veramente liberale, progressista, che è questa *Patria* a dieci centesimi, degna in tutto e per tutto dell'appoggio della metà del partito progressista.

A lei e al partito così bene rappresentato, l'omaggio della nostra più profonda ammirazione.

Blitz.

Appunti, desiderî, reclami, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Corse a tutto pasto.

La *Società dei pubblici spettacoli*, testarduccia anzichenò nei suoi propositi di *incoraggiare l'allevamento della razza equina nella nostra Provincia*, ci ammanisce in tutte le forme ed in tutti i modi spettacoli di corse *(corse* per modo di dire), così da farci pigliare una *corsite cronica,* o per lo meno un' indigestione.

E per ben principiare ci offrì per la festa dello Statuto un saporito manicaretto, che in gergo di *sport* si chiamò *Gentlemen riders*, gara tutta da ridere al trotto con buona dose di galoppo della razza Kisbir, spettacolo davvero divertentissimo ed in ispecial modo proficuo per l'incoraggiamento *ut supra.*

Ma bando allo scherzo e domandiamoci piuttosto: valeva la pena di strombazzare per settimane e settimane e per tutti i venti l'annunzio di uno spettacolo di corse per finire poi con una parodia?

Ci si obbietterà però subito essere stata quella una corsa di ripiego, pel mancato concorso di parecchi signori ufficiali di cavalleria, sui quali faceva assegnamento la Società. E difatti anche noi ritenevamo di poter assistere ad una bella gara equestre di tal genere con numerosi partecipanti, e dobbiamo pure ammettere che sarebbe riuscita interessantissima, lontana però assai dal mai abbastanza encomiato scopo d'*incoraggiamento per l'allevamento ecc. ecc.*

Ma in allora non doveva forse la Società, prima di stabilire tale spettacolo, assicurarsi e bene il desiderato concorso dell' ufficialità? Perchè mettere il carro innanzi i buoi? Perchè.... perchè si fanno le cose alla leggiera, poco curandosi del pubblico, e meno ancora del precipuo scopo per cui una tale Società s'è costituita.

Anzi in proposito possiamo assicurare i signori dei pubblici spettacoli, che gli esercenti cittadini, si lagnano, e non a torto, del sistema di favoritismo; chè per la poca perspicacia di detti signori una buona parte dell'utile risultante dalla festa popolare, se non fosse venuta in mal punto la pioggia, avrebbe potuto finire nelle tasche di un imprenditore qualunque, invece di entrare nella cassetta della beneficenza.

* * *

S'è pubblicato giorni sono il manifesto-programma delle Corse di cavalli per la fiera di San Lorenzo nel mese di agosto. Anzitutto diamo lode

allo Stabilimento litografico del Passero per la buona esecuzione artistica di quel manifesto, dove sono fedelmente ritratte le più interessanti posizioni della nostra città, e dove si scorge anche una scena dell'*Otello*, la quale però dal lato artistico lascia un pochino a desiderare.

Dunque quest'anno, sempre per amore della razza equina, s'è aumentato il numero delle Corse: nientemeno che *nove* in sei giornate. Chi ci sa spiegare il perchè di tale aumento, di questo frazionamento dei premi che scema naturalmente l'importanza di ogni singola corsa? Non si avrebbe dovuto piuttosto limitare il numero delle corse ed aumentare di conseguenza i premi? Speriamo che la spiegazione ce la diano i signori della *Società per gli spettacoli pubblici*, che contribuisce coi suoi fondi all'aumento della somma complessiva destinata alla premiazione. Se poi la *Società* non vorrà esserci cortese di una spiegazione in proposito, ci daremo cura noi stessi di fare quegli apprezzamenti che stimeremo più giusti sopra questa disposizione, che fino a prova contraria, stimiamo poco saggia.

Beta.

Chi fu il Colpevole?

Diamo luogo al seguente scritto, non senza osservare che per l'art. 63 del Cod. Pen. all'Autorità di P. S. incombevano le pratiche di cui l'articolo stesso che riportiamo.

Art. 63 Cod. proc. pen. — Allorchè un crimine e delitto avrà lasciato tracce apparenti e vi sia pericolo che si disperdano, gli ufficiali suddetti (delegati di P. S.) dovranno senza ritardo accertarle, anche per mezzo di periti se occorre. Essi provvederanno alla conservazione delle medesime e de' corpi del reato sino all'arrivo del giudice istruttore, o del procuratore del re, o del pretore.

Se non ci sarà pericolo nel ritardo si limiteranno a prendere le cautele opportune, acciocchè le traccie del reato non si disperdano e lo stato delle cose non sia punto variato.

Però ci fu fatto osservare che in altri casi consimili, avendo l'Ufficio di P. S. proceduto alle pratiche richieste dalla legge fu dall'autorità giudiziaria fatta segno a rimproveri.

Lasciando quindi a chi nel caso nostro spetti la responsabilità, diremo solo che il non aver proceduto subito all'esame del cesso della casa n. 6 in Via Cortazzis costò la vita di una creaturina. E facciamo voti che simili casi non abbiano più a ripetersi.

La Redazione.

Il fatto avvenuto il giorno di lunedì 10 corr. in via Cortazzis presenta varii punti che destano sorpresa ed indignazione. Una donna passa all'ospitale i nove mesi di gravidanza, poi viene rilasciata dichiarandola perfettamente sana e senza che alcuno di quelli che la curavano si fosse accorto del suo stato, e quasi avessero fatto apposta, due giorni soltanto prima del parto. Questo è nulla a confronto del rimanente. Difatti lo stesso giorno che la Scubli veniva condotta all'ospitale, dopo il tentato infanticidio, erano stati uditi dei gemiti nel condotto della latrina; nessuno però ci fece caso e soltanto il giorno dopo la povera creaturina veniva estratta, per vero miracolo ancora viva, ma per morire poco dopo. Ora io domando: — Chi fu l'uccisore dell'innocente creatura. La madre tentò d'ucciderla, ma il suo scopo fallì; se però coloro, cui spettava, avessero prima pensato a provvedere all'estrazione del neonato, forse non sarebbe avvenuta la di lui morte. Non mi dilungo in commenti, che lascio alla cittadinanza, giustamente irritata per l'avvenuto.

Iulo.

Risposta al "Curioso".

Nel numero antecedente abbiamo dichiarato di rispondere all'enigma che la Società dei pubblici spettacoli aveva fatto stampare sull'avviso per le feste del 2 giugno corr. cioè a quello che si esprimeva in questi termini: metà degli introiti sarà devoluto a beneficio dell'Istituto Tomadini, Fondo vedove ed orfani e Società Reduci.

Difatti informati da un nostro amico che è addentro in codesti affari, ci venne detto in confidenza, che anzichè *Fondo vedove ed orfani* doveva stamparsi «Fondo vedove ed orfani della Società operaia generale», ma qualcuno della Commissione ha suggerito di ommettere il resto del titolo, asserendo che *molti* in città dicono (a sistema dell'ignorante e conosciutissimo F. B.) che la Società operaia *non ne ha bisogno.*

Esultate, o soci dell'operaia, che in sì breve tempo siete divenuti tanti grassi.... borghesi!?....

Uno della Redazione.

Ancora sui velocipedisti.

Non passa giorno che i giornali cittadini segnalano qualche nuovo eroismo dei signori velocipedisti.

Anche l'altro giorno uno di questi *eroi* conciò per il dì delle feste una povera donna, in via Mantica, nel mentre usciva da una macelleria.

La *Patria del Friuli* di giovedì dice che il Municipio ha già provveduto a ciò col proibire ai velocipedisti di transitare sui marciapiedi sotto pena di multa. Anche io conosco tanti velocipedisti i quali conducono a mano i loro velocipedi sino all'esterno della città non essendo possibile di correre sul ciottolato; ma fra di essi vi sono anche certuni i quali se ne *impippano* dei regolamenti e corrono a tutta velocità, particolarmente nelle vie dove difficilmente trovano un vigile che li ponga in contravvenzione.

E poi, se anche vi è il vigile, come questi può conoscere colui che è sopra il velocipede se non ha alcun segno?

Insomma, io insisto perchè i velocipedi vengano numerati, oppure che il Municipio proibisca ai detti velocipedisti di correre nell'interno della città, eccettuato nel pubblico Giardino grande; e, sino a che il Municipio non avrà provveduto a ciò, andrò mu-

nito di un grosso bastone ed attenderò la mia volta per conciare per bene il primo di questi *eroi* che mi capiterà da vicino.

Quattro ruote.

Un cavallo in birraria.

Io stimo troppo il nostro esercito perchè non abbia a deplorare un fatto, di poca entità se si vuole, ma che certamente non torna ad onore di chi l'ha commesso, e ch'io non vorrei veder rinnovato.

Verso la mezzanotte di Domenica, mentre buon numero di cittadini si godeva il fresco sorseggiando pacificamente la bionda cervogia nel cortile-giardinetto del ristoratore *Alle Alpi Giulie*, un ufficiale di fanteria vi entrò a cavallo, mettendo in disgutoso stupore tutti gli astanti.

Smontato da cavallo si avvicinò col suo quadrupede ad un tavolo, ed ordinato un bicchier di birra, stette pochi minuti a farsi ammirare per questa sua.... non saprei come meglio chiamarla, poscia, rimontato sul suo abbastanza focoso destriero, abbandonò il locale, accompagnato da qualche manifestazione poco benevola da parte del pubblico. — Che la sia stata una spiritosità, o una braveria, o una mattità qualunque, certo è che un ufficiale dell'esercito non dovrebbe lasciarsi andare a simili atti, che voglia o non voglia, sono poco convenienti.

Uno degli astanti.

Gli spettacoli pubblici

Parturiunt montes.... con quel che segue, ciò che liberamente tradotto vuol significare: *La Società udinese pei pubblici spettacoli* ha partorito a ripresa, e ne nacquero due mostricini rachitici: dopo la famosa corsa di *Gentlemen riders*, i non meno famosi fuochi artificiali di domenica scorsa, dei quali, dopo aver letto il programma, si può ben dire colle note frasi proverbiali: « Molto fumo e poco arrosto » e « Chi guarda cartello non mangia vitello ».

Per esser giusti però bisogna aggiungere che della infelice riuscita dei fuochi un po' di colpa l'ha Giove Pluvio, che coll'acquazzone della festa antecetende guastò per modo di dire le uova nel paniere ai signori pirotecnici ed ai signori degli spettacoli pubblici.

Splendida invece e riuscitissima trovammo l'illuminazione elettrica del cosidetto *Giardino* grande e specialmente del gran bacino d'acqua zampillante: animate le feste di ballo popolari; inappuntabile il servizio del ristoratore.

***

Al *Teatro Minerva* s'ebbero nella settimana due avvenimenti artistici degni di nota.

La serata d'onore dell'artista concittadina Italia Del Torre: Molte ovazioni, una bellissima *corbeille* di fiori, un ricco braccialetto ed una epigrafe, — che non ci sembra opportuno di riportare, come fecero altri giornali locali — dimostrarono alla seratante la viva simpatia che per essa nutrono i suoi concittadini e come abbiano saputo apprezzare le sue prestazioni.

La rappresentazione d'addio con la ricomparsa del primo tenore cav. Giulio Ugolini, il quale, benchè non ancora perfettamente ristabilito in salute, ci dimostrò col fatto che avevamo ben ragione di deplorare la sua indisposizione e la susseguita sostituzione.

L'Ugolini si rivelò attore-cantante distinto, ebbe momenti felicissimi ed il pubblico lo rimeritò di vivi applausi, interrompendolo perfino nel canto.

Tanto a lui, quanto al bravo basso cav. Pinto vennero offerte corone di lauro. Ed ora, in quanto a teatri, arrivederci, lettori cortesi, quest'agosto alla prima dell'*Otello* al Teatro Sociale, dove si sta lavorando alacramente per l'introduzione della luce elettrica e per una buona ventilazione.

Aristarco.

Piccola posta. - P. G. — Qui. — Attendiamo vostro articolo circa la nomina di un segretario in un istituto cittadino.

La calvizie e la scienza.

Alcuni medici credono che, caduto il capello, sia impossibile ottenere una nuova capigliatura. Il dott. Clarck — uno fra i pochi che abbia fatte esperienze speciali sui fenomeni fisiologici del *sistema piloso* — ha provato chiaramente coi suoi scritti e coi miracoli ottenuti colla *Eucrinite* — mediante la quale un numero infinito di calvi hanno riacquistata la loro capigliatura — che questa credenza è erronea.

« Non vi è persona, scrive il Clarck, che pettinandosi non lasci « dei capelli col relativo bulbo nel pettine, e non v'è capo per « quanto ben guarnito, che in pochi anni non resterebbe calvo *ove « quei capelli non si riproducessero.* Che prova ciò? Che i capelli « rinascono da sè stessi, obbedendo alla legge naturale di ripro- « duzione, ovvero col soccorso dell'arte, allorchè in seguito a feno- « meni accaduti nel sistema piloso, la natura indebolita non è più « atta a compiere l'opera sua.

« Al a rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo* e « *capello.* Il bulbo è isolato dal follicolo: strappasi il primo senza « danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade, ma il follicolo « resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo bulbo: su questo « principio scientifico è basata la rinascita del capello.

« Altra prova della facoltà rigeneratrice del follicolo l'abbiamo « in tanti individui che strappansi i peli dal naso, degli orecchi e « quelli sovrabbondanti delle sopracciglia e sempre invano, poichè « la natura riproduce incessantemente l'opera che vorrebbero di- « strutta! Resta dunque chiaramente provato che il capello che cade « o che è strappato *non implica la impossibilità di una rigenerazione.*

« Coll'*Eucrinite* (che riposa sulla conoscenza fisiologica della « pelle e del capello, sulla conoscenza delle affezioni che colpiscono « questi organi e delle sostanze terapeutiche atte a combatterle) i « capelli rinascono in breve, prima fini, poco visibili, poi divengono « folti e robusti; le *spuntate* o fiorite succedonsi, seguonsi, finchè « il capo torna e riguarnirsi di capelli: la parte denudata gradata- « mente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare circuita dal- « l'invadente rigenerazione capigliare delle parti laterali. »

Così parla il dott. Clarck in un suo trattato, e quanto valgano le di lui parole lo prova il numero straordinario di attestati, comprovanti l'efficacia miracolosa della sua *Eucrinite*, che pure in Italia ha sollevato grande rumore mercè gli splendidissimi risultati ottenuti anche su persone la cui calvizie rimontava a venti e a trenta anni addietro!

L'*Eucrinite* vendesi presso G. Milani e C., Fuori Porta S. Miniato 6, Firenze, costa L. 6.50 il flacon e spediscesi ovunque dietro domanda unita all'importo.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna